COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 20 GIUGNO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



SAMPIERI

Giocano con un pallone e colpiscono in faccia un bambino di 6 mesi

L'episodio si è verificato in spiaggia. Al piccolo è stato riscontrato un trauma facciale. Per fortuna, dopo le cure del caso, in ospedale a Ragusa, è tornato a casa.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

VITTORIA

Nicosia ha detto no al centrodestra «Non sarò io il candidato a sindaco»

GIUSEPPE LA LUCA pag. XI

SCICLI

Parco urbano, l'idea del Comune per riqualificare il sito di Loddieri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI



AMBIENTE

Cava dei modicani c'è l'ordinanza di Piazza Riapre l'impianto Tmb

I Comuni iblei potranno tornare a conferire l'indifferenziato nel sito sulla Ragusa Mahrempo. Almeno per i prossimi quattro mesi. Mercoledì vertice con le commissarie Arn.

MICHELE BARBAGALLO pag. XII

LA LEZIONE DEI POVERI



«Le mani che chiedono sono le stesse mani che aiutano» E' questo il senso della preghiera della Casa don Puglisi di Modica nel periodo post Covid

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

IL CASO LUCIFORA

«Triste e smagrito» Don Stracquadanio rievoca gli ultimi giorni di vita di Peppe

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII



LA DIOCESI

Aiuti ai più deboli raccolti 100mila euro Ecco in che modo sono stati suddivisi

ANGELA FALCONE pag. III



LA SITUAZIONE

Contagiati dati discrepanti tra la Regione e l'azienda sanitaria

MICHELE BARBAGALLO pag. V





LA SANITÀ

«I grandi progetti ci fanno scordare le piccole necessità di tutto il territorio»

LAURA CURELLA pag. V

IL TURISMO

Tre soluzioni per fare risollevare il comparto ibleo da una grave crisi

LAURA CURELLA pag. II





IL RILANCIO

Distretto del cibo definito il progetto da 6 milioni di euro per accedere al bando

NADIA D'AMATO pag. IV

LA RELIGIONE

San Giovanni tempo di «viaggio» a Vittoria, slitta la disinfestazione

NADIA D'AMATO pag. VI-VII



Giornale di Sicilia

Continuità territoriale, ok dall'1 novembre

Voli agevolati da Trapani e Comiso

Francesca Cabibbo

COMISO

È stato ripubblicato il 18 giugno sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il bando per la continuità territoriale negli aeroporti di Trapani e Comiso che era stato sospeso durante il lockdown. I voli in continuità territoriale, con tariffe agevolate per i residenti in Sicilia, partiranno l'1 novembre e andranno avanti per tre anni. Da Comiso saranno attivate una rotta bi-giornaliera per Roma Fiumicino e giornaliera per Milano. Da Trapani saranno attivate le rotte bi-settimanali per Perugia, Napoli, Trieste, Brindisi, Parma, Ancona. I residenti in Sicilia potranno volare con 38 euro per Roma e 50 euro per Milano. Le sei rotte trapanesi saranno attivate ad una tariffa di circa 50 euro, con l'aggiunta delle tasse aeroportuali. Per la continuità territoriale, per tre anni, sono disponibili 36 milioni per Trapani e 25 milioni per Comiso.

«La ripubblicazione del bando segna un importante momento di ripartenza», commentano il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo. Per il presidente di Airgest Trapani, Salvatore Ombra si riavvia «un percorso che speriamo possa dare risultati importanti». (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

LA SITUAZIONE

I contagiati e i dati discrepanti Per la Regione sono 7, per l'Asp 6

Che ci fosse un'evidente discrepanza tra i dati locali e quelli della Regione, i nostri lettori non ne saranno rimasti di certo sorpresi ora che anche la Regione ha ammesso questi errori. In quasi tutti i nostri articoli sulla situazione sanitaria dell'area iblea abbiamo infatti più volte sottolineato la divergenza dei dati statistici alla luce del fatto che, in più casi, conoscevamo esattamente il numero delle persone contagiate e ricoverate a Modica perché riuscivamo a risalirci attraverso l'Asp, mediante i canali ufficiali, o cercando di saperne di più, in modo ufficioso. E in più occasioni abbiamo ribadito che i numeri dell'Asp erano minori, e più realistici, rispetto a quelli diffusi quotidianamente dalla Regione. Ecco perché i 7 attuali contagiati che la Regione riporta ormai da qualche giorno come dato dell'area iblea, è sicuramente destinato a subire delle modifiche considerato che, anche con l'ultimo contagio acclarato, quello della donna giunta a Modica dalla Lombardia, per l'Asp gli attuali contagiati sarebbero dunque 6. Ma se una o due persone in più o in meno non fanno di certo la differenza, in questa pandemia dai dati sconclusionati, va ricordato che ci sono state volte in cui le differenze tra i dati locali e quelli regionali erano anche di varie decine di unità. E se questo lo si moltiplica su base regionale, c'è necessariamente da pensare, al di là delle polemiche politiche che adesso spuntano fuori strumentalmente, che qualcosa non ha funzionato, nemmeno su un semplice foglio excel. Ma si guarda avanti sperando che questo coronavirus si trasformi solo in brutto ricordo.

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

Cava dei modicani, riapre l'impianto Tmb

Ambiente. Ordinanza della durata di 120 giorni firmata dal commissario del Libero consorzio Salvatore Piazza
Previste una serie di prescrizioni che invitano il gestore della struttura ad effettuare verifiche in autocontrollo

I Comuni iblei potranno tornare a conferire la frazione indifferenziata Mercoledì 24 il vertice Ars

MICHELE BARBAGALLO

Riapre la discarica di Cava dei Modicani anche se temporaneamente e naturalmente solo per la riattivazione del Trattamento Meccanico Biologico. Facendo seguito anche alla recente riunione a Palermo con il coordinamento dell'assessore Alberto Pierobon, si è riuscita a trovare una soluzione istituzionale. Ieri il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha emesso l'ennesima ordinanza contenibile per "autorizzare l'esercizio dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico (Tmb) di contrada Cava dei Modicani di Ragusa per 120 giorni" e contestualmente ha provveduto a nominare come commissario della Srr Ato 7 di Ragusa lo stesso presidente della società nonché sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassì, affinché garantisca, in nome e per conto dei Comuni, la continuità del servizio di gestione integrata dei rifiuti, avvalendosi della struttura organizzativa in atto esistente nonché dei mezzi, delle attrezzature e degli impianti attualmente utilizzati o gestiti a qualunque titolo dalla Società d'Ambito stessa e delle relative autorizzazioni.

Il commissario Piazza ha proceduto ad emettere una nuova ordinanza perché rispetto alla scadenza della precedente ordinanza scaduta lo scorso 30 aprile, è intervenuto il parere favorevole dell'Arpa Sicilia che invece era mancato precedentemente. Nell'ordinanza sono previste alcune prescrizioni. In particolare che il "rifiuto biostabilizzato in uscita dal trattamento presenti un indice respirometrico dinamico potenziale (Irdp) non superiore a 1000 mg O2/kgsv h". A tale riguardo il gestore dell'impianto - prevede il parere dell'Arpa e di conseguenza l'ordinanza - effettuerà verifiche in autocontrollo alla scadenza di ciascun ciclo di biostabilizzazione nonché sui rifiuti eventualmente giacenti in impianto dandone preventiva comunicazione alla Unità Operativa Complessa dell'Attività Produttive Area Orientale dell'Arpa ed al Libero Consorzio Comunale di Ragusa".

L'ordinanza del commissario Piazza permette di superare l'emergenza dei Comuni iblei costretti a conferire, dallo scorso mese di maggio, tutto il rifiuto nelle discariche di Alcamo e Lentini (e ultimamente neanche in quest'ultima) con un notevole aggravio di spese in attesa che l'impianto di Tmb di Cava dei Modicani venga autorizzato dalla Regione siciliana che deve emettere l'Autorizzazione Integrata Ambientale. A tal proposito mercoledì 24 giugno alle 10,30 è prevista la riunione congiunta della Terza e Quarta Commissione dell'Assemblea Regionale Siciliana per affrontare questa problematica così come aveva proposto il presidente della Commissione Attività Produttive, on. Orazio Ragusa, durante la riunione indetta dal commissario Piazza lo scorso 8 giugno. L'audizione di sindaci, rappresentanti sindacali e del commissario Piazza avverrà in videoconferenza.

Soddisfazione per il risultato raggiunto in favore della collettività arriva da Peppe Scifo, segretario provinciale della Cgil che aveva chiesto ed ottenuto la convocazione di un tavolo istituzionale. "Un primo passo di una battaglia più grande contro l'attuale sistema di raccolta dei rifiuti".

Giornale di Sicilia

Razza: in questi mesi grande lavoro senza tregua

Sicilia, altra grana per i conteggi: i casi totali sono 400 in meno

La Regione ammette l'errore: quei contagi inesistenti, alcune persone censite due volte

Andrea D'Orazio

Circa 400 positivi mai esistiti, ma conteggiati nei numeri ufficiali dell'emergenza Coronavirus in Sicilia fino al 18 giugno. Il gap era già emerso ieri e giovedì scorso dalle pagine di questo giornale, sullo sfondo di un'altra discrasia, quella relativa agli attuali malati di Covid-19 nell'Isola, ma adesso, dai dati aggiornati trasmessi dalla Regione alla Protezione civile nazionale, arriva la conferma definitiva: il totale dei contagiati dall'inizio dei controlli non è di 3464 unità ma di 3070, ovvero, sono stati registrati 397 casi in più, per errore. Così, a poche ore dal ricalcolo della quota di persone che nel territorio convivono ancora con il virus, passati dai circa 800 di mercoledì scorso ai 153 di giovedì sera (adesso 150) attraverso il «riallineamento» tra i database degli uffici regionali e quelli delle Asp, l'assessorato alla Salute corregge il tiro anche sul quadro epidemiologico siciliano, con un ribasso dell'11% che fa slittare l'Isola di qualche posizione nella «classifica» delle regioni con più pazienti accertati, sotto il Friuli e l'Abbruzzo.

Ma come spiegare l'arcano? Carmelo Crisicelli, da marzo commissario per l'emergenza Covid dell'Asp di Messina, fa un esempio pratico, «quello di una persona risultata positiva al tampone che viene messa in isolamento domiciliare: se questo stesso soggetto si aggrava e viene ricoverato in ospedale, può capitare che la struttura sanitaria lo riconteggi come nuovo positivo, comunicando il dato alla Regione. O meglio, questo capitava all'inizio dell'emergenza, quando c'era un po' di caos, come in tutte le regioni, poi, da oltre un mese a queste parte, per non creare più equivoci abbiamo trasmesso quotidianamente agli uffici regionali i dati personali di ogni malato con tanto di codice fiscale. Un altro motivo del gap è probabilmente dovuto al fatto che Messina ha processato anche tamponi provenienti da Siracusa e da Troina, conteggiati come nostri positivi».

Dello stesso avviso Mario Cuccia, responsabile del Servizio epidemiologia dell'Asp etnea: «Ci sono stati dei doppi positivi, pazienti registrati due volte come malati, una dall'Asp un'altra dagli ospedali. Il problema è stato poi risolto, e per quanto ci riguarda abbiamo trasmesso alla Regione i dati esatti tre settimane fa. Non è un caso, comunque, che le discrasie più evidenti emergano proprio nelle province con più ospedali o laboratori». Nella stessa Catania, per esempio, il totale dei contagiati, dopo il ricalcolo, è passato da 1078 a 777, mentre a Palermo la quota è scesa da 585 a 498 e a Messina da 585 a 498. Ma ad ammettere l'errore del «doppio paziente» è stato ieri lo stesso assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, via Facebook, puntando il dito verso «alcune Asp, in particolare quella di Catania, che oltre a non aggiornare costantemente il numero di guariti, ci comunicavano come nuovi positivi i pazienti che ricevevano il doppio tampone o venivano esaminati da altri laboratori». Fino al riallineamento, «su input della Regione», e alle polemiche di queste ore, che «non possono superare mesi di grande lavoro, senza tregua. Chiedo un po' di rispetto per gli oltre 3mila malati e quasi 300 deceduti. Dare l'idea che da noi il Coronavirus non sia esistito, oltre ad essere falso, è irrispettoso», sottolinea Razza, evidenziando al contempo che «la Sicilia è ormai quasi Covid free» e che il riconteggio non è un'anomia siciliana, visto che «anche altre regioni in questi giorni hanno riallineato i dati».

Cifre finali
Il totale di chi si è ammalato dall'inizio dei controlli non è di 3.464 unità ma di 3.070

Le falle del sistema
Asp e ospedali talvolta hanno segnalato lo stesso paziente. Altri positivi in Lombardia

Tornando al quadro dei contagi, nell'Isola se ne contano tre nelle ultime 24 ore su circa 800 persone esaminate, e tra i nuovi casi c'è anche un turista proveniente dal Nord, risultato positivo dopo aver effettuato un test sierologico e adesso in quarantena nel Messinese.

Tra i 150 malati attuali, cinque sono in terapia intensiva e 21 ricoverati con sintomi, con un decremento di due pazienti gravi e tre non gravi nell'arco di una giornata. La quota dei guariti sale adesso a 2640, mentre l'elenco delle vittime resta fermo a 280. In scala nazionale, invece, sono stati registrati 47 decessi in più e 251 positivi, di cui 157 nella sola Lombardia. Intanto, il nuovo rapporto settimanale della fase 2 elaborato dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore della Sanità invita «alla cautela perché in alcune parti del Paese la circolazione del virus è ancora rilevante», anche se nella Penisola l'indice di trasmissibilità del contagio (Rt) resta sotto il livello rosso, cioè quota 1, tranne nel Lazio, che segna 1,12, mentre la Lombardia scende da 0,9 a 0,8 e la Sicilia passa da 0,59 a 0,72, superando il Veneto, che registra uno 0,69. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

L'opposizione: condizionati dall'errore. L'ipotesi: gli esperti sapevano tutto da fine aprile ma quei numeri non hanno influenzato le scelte

Pd e M5S all'attacco, rebus sulle scelte della giunta

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alla Regione sapevano tutto da fine aprile. Già allora i medici che compongono il comitato tecnico scientifico che indicava le linee sanitarie da applicare avevano segnalato all'assessore Razza l'anomalia di alcuni dati. In particolare stupiva che il dato dei positivi non ricoverati restava stabile. In pratica, non c'erano i guariti.

Di sicuro - spiegano i medici - tutto ciò può aver provocato l'allungamento della quarantena di chi risultava fra i positivi non ricoverati e non aveva ancora fatto il tampone finale. Ma il dubbio vero lo ha messo sul tavolo ieri il Pd con l'ex assessore alla Sanità, Baldo Gucciardi: sulla base dei dati sbagliati sono state prese decisioni che hanno influito sulla gestione dell'emergenza? Le misure di Musumeci, più restrittive di quelle di Conte, erano sproporzionate rispetto ai dati reali dell'epidemia? «A causa del conteggio sbagliato si è determinato un allarme evidentemente sovradimensionato – attaccano Gucciardi e il capogruppo Giuseppe Lupo - che ha portato alla paralisi delle attività commerciali con provvedimenti drastici di chiusura che in Sicilia sono andati anche al di là di quelli indicati dal governo nazionale. Ma cosa ancora più grave è che l'intero sistema sanitario regionale è stato "tarato" sull'emergenza Covid più di quanto fosse necessario: questo ha spostato intere strutture e risorse sanitarie sulla cura al Coronavirus, rinviando o congelando gli interventi ordinari per patologie anche gravi».

Lupo e Gucciardi ricordano che soprattutto da maggio in poi si è verificato il ritardo nella riconversione dei Covid hospital e ciò ha ingolfato le liste d'attesa per le normali terapie.

E tuttavia i medici del comitato tecnico scientifico, lontani dai microfoni, ieri hanno smentito che siano state prese decisioni sulla base dei dati errati dei positivi. In primis perché, appunto, sapevano che c'era un errore nelle rilevazioni. Ma soprattutto - spiegano due diversi membri del comitato - le valutazioni venivano fatte su altri dati: quello dei ricoveri e in particolare dei ricoveri in terapia intensiva. Le scelte del comitato erano tutte incentrate sull'evitare di far salire la percentuale dei ricoverati: e infatti il tasso di ospedalizzazione è sempre stato sotto la soglia di guardia del 40%. Altro dato che il comitato valutava è quello del lasso di tempo che intercorreva fra il ricovero dei positivi in un normale reparto e il peggioramento che rendeva necessaria la terapia intensiva. Anche in questo caso i dati erano corretti: mediamente 6 giorni. Per il resto il comitato elaborava le proprie simulazioni anche sulla base dei dati delle Regioni del Nord, con l'obiettivo di impedire che si ripetessero qui. Era a quei dati quindi che guardavano a Palermo.



Pd. Baldo Gucciardi

Resta il fatto che il comitato già fra fine aprile e i primi di maggio aveva sussurrato a Razza che i dati dei normali positivi non convincevano. E aveva segnalato anche che erano i dipartimenti di prevenzione delle Asp a dover correggerli.

Motivo per il quale ieri alla Regione è circolata con insistenza la voce che Razza stia per avviare una indagine interna sulle rilevazioni fatte dalle Asp. Questo non ha impedito che l'errore diventasse un caso politico. I grillini ieri hanno cercato di orientare verso Palazzo d'Orleans l'onda d'urto dell'indignazione montata sui social: «È l'ennesima prova del fallimento nella gestione della pandemia di Musumeci - ha detto il capogruppo Giorgio Pasqua -. Si è voluto giustificare qualcosa in nome dell'emergenza? Chiederemo in commissione un approfondimento a chi ha avuto ruoli di responsabilità nella catena di comando. Ci chiediamo se tali errori siano da imputare anche a chi è stato nominato da Musumeci quale commissario straordinario». E la parlamentare nazionale grillina Roberta Alaimo si chiede: «Tutti quegli attacchi a Conte e quella intransigenza di Musumeci, che ha penalizzato molte famiglie e aziende dell'Isola, sulla base di quali dati sono stati partoriti? Forse sulla base dei sondaggi?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

«Tanta professionalità per uscirne»

L'assessore Razza. «La Sicilia è una delle poche regioni d'Europa quasi Covid free grazie all'azione che abbiamo condotto. Assurde e irrispettose le polemiche sui dati»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Dopo il ricalcolo effettuato dal Dasoe-Osservatorio Epidemiologico della Regione, gli attuali positivi nell'Isola sono 150 con una variazione di -487, anche se come risulta dal report di ieri diffuso dalla Protezione civile nazionale, nell'Isola si sono registrati 3 nuovi positivi.

Sono invece 26 i pazienti ospedalizzati: 21 ricoverati nei reparti di Malattie infettive e nei Covid-Hospital e 5 in terapia intensiva.

Il report mette a fuoco anche altri dati: 124 sono i soggetti ancora in isolamento domiciliare, mentre i dimessi/guariti sono, invece, 2.640. I casi totali sono 3.070 mentre i tamponi finora "processati" dall'inizio dei controlli sono 187.869. Mentre, stabile così come avvenuto da due giorni, il dato relativo ai decessi: 280.

Sul ricalcolo o, come è stato definito dall'assessorato regionale alla Salute, sul nuovo riallineamento dei dati in Sicilia, abbiamo intervistato l'assessore Ruggero Razza.

Assessore, vogliamo spiegare ai lettori come mai si è dovuto procedere al cosiddetto riallineamento dei dati?

"E' una procedura che hanno fatto o che stanno ancora conducendo tutte le regioni italiane, basta controllare il sito della Protezione civile nazionale, per rendersene conto. Noi già alcune settimane fa avevamo notato delle possibili discrasie, così abbiamo provveduto, attraverso l'Osservatorio Epidemiologico e con i dipartimenti di prevenzione delle Asp, a riallineare tutti i dati. Di fatto, abbiamo controllato uno per uno, mediante l'analisi dei data base della Protezione civile e della piattaforma dell'Istituito Superiore di Sanità, ogni cittadino coinvolto in Sicilia nella pandemia. Va detto che c'è stata anche qualche Azienda sanitaria provinciale, penso a Catania per esempio, che a quanto pare non avrebbe messo in evidenza nel corso dello sviluppo dell'emergenza il numero dei guariti. Oppure avrebbe allineato come nuovo positivo, alcuni pazienti ai quali veniva effettuato il doppio tampone. È ovvio che voglio vederci chiaro..."

Assessore, tuttavia le polemiche non sono mancate...

"E mi sembra singolare e irrispettoso nei confronti dei tanti professionisti che stanno tuttora combattendo il coronavirus negli ospedali siciliani o assicurano assistenza alle persone a casa! Guardi, addirittura ho letto sui social di persone che mettono in dubbio addirittura l'esistenza della pandemia: ma come si fa? È assurdo e immorale specie per la memoria delle circa 300 vittime siciliane e dello loro famiglie che non hanno potuto nemmeno vivere l'intima pietà dell'ultimo saluto. Questa emergenza è stata devastante in ogni parte del mondo, ma in Sicilia,



vorrei ricordarlo, si è sempre garantito un letto o un posto di terapia intensiva a quanti ne avessero bisogno. Qui, grazie a Dio e allo sforzo di tutti, nessun professionista è stato nelle condizioni di dover scegliere quale vita salvare. C'è stato un tetto ed un letto per ogni malato Covid. Sempre. E non succedeva dieci anni fa: sono passate appena poche settimane, eppure qualcuno lo ha già dimenticato..."

Quindi questo nuovo risultato non può essere in contrasto con le scelte adottate

"Assolutamente no e lo ripeto: non c'è stato alcun danno derivante dal computo dei dati sui contagiati da Covid-19. Vorrei poi ricordare che la nostra Regione è sempre stata considerata tra quelle a minore impatto e il presidente Musumeci è stato tra i primi ad aprire le attività economiche anticipando i D-PCM. Anche il sistema sanitario in fase pre-emergenziale è stato tarato sulle stime dell' ISS, per fortuna non realizzatesi grazie alle politiche di lockdown varate dai governo nazionale e regionale. I siciliani sono stati straordinari in tutto, dando una lezione nei comportamenti che molti non avevano messo in conto, invece... Per il resto dovremmo essere tutti felici di avere oggi un impatto positivo della malattia, senza farsi prendere da facile ottimismo o abbassare la guardia perché il virus circola ancora".

Eppure avete annunciato che la Sicilia si appresta ad essere Covid free.

"Lo dicono i numeri che, ribadisco, sono frutto di un'azione collettiva che ha coinvolto e coinvolge cittadini, professionisti e istituzioni. Oggi sappiamo che sono solo poche decine di pazienti sono ancora ricoverati negli ospedali siciliani e sono poco più di un centinaio quelli in isolamento domiciliare. Di fatto siamo una delle regioni d'Europa con un livello di contagio quasi Covid free. Questa condizione, se saputa gestire da ciascuno con la stessa diligenza adoperata nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria, credo possa rappresentare un'occasione specie per la nostra economia. Abbiamo riaperto quasi tutto e avviato il protocollo Sicilia SiCura che assicurerà un'assistenza sanitaria ai turisti che ci verranno a trovare, ma oggi conosciamo un po' meglio il virus, così sarebbe da irresponsabili commettere passi falsi". ●

La Sicilia

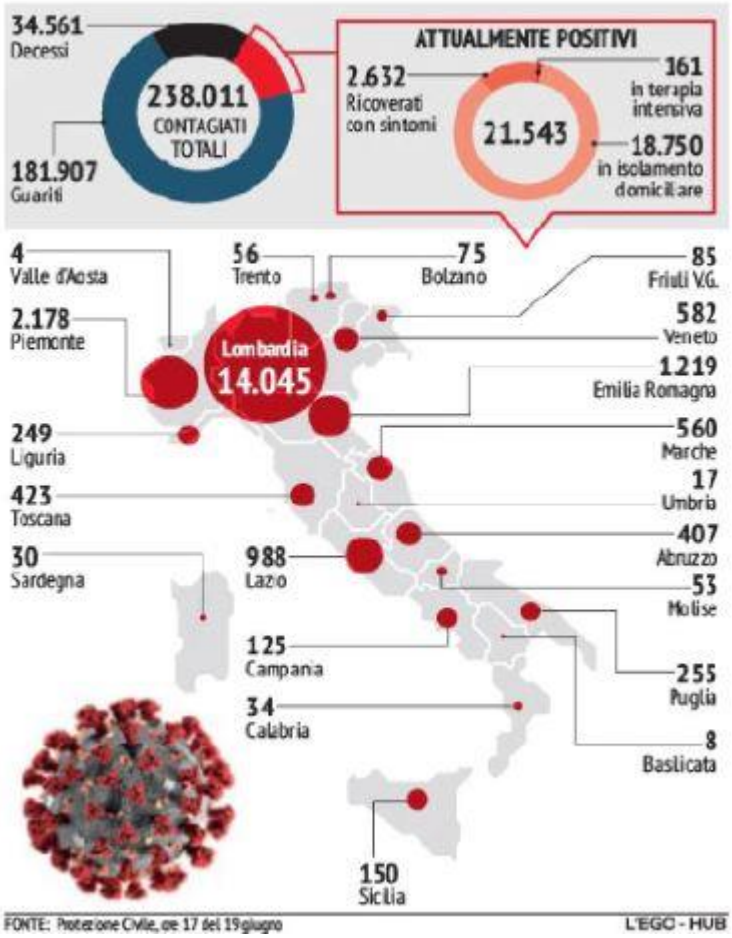
LA POLEMICA

Assostampa «Sui dati del virus giornalisti attenti non certo pecore»

PALERMO. «Ci fa piacere che l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, trovi il tempo - tra i tanti impegni della sua alta carica - di dilettarsi sui social con immagini bucoliche. Forse si rilassa così, ricorrendo alla natura, nei frangenti gravosi come quello che lo ha costretto ad ammettere che i dati sulla diffusione del coronavirus in Sicilia erano sbagliati. Per fortuna in eccesso. Ma sbagliati «. Lo afferma in una nota la giunta regionale dell'Assostampa, il sindacato unitario dei giornalisti aggiungendo: «I giornali, i tg, le agenzie e i siti fra ieri e stamattina ne danno



conto. Tutti insieme, come le pecore, lascia deliziosamente e delicatamente intendere Razza postando su Facebook l'immagine di un gregge. E infatti filosofeggia in siciliano sui nemici della contentezza che 'vanno in redazione. Quel riferimento alla redazione, e dunque alla simpatica equivalenza fra giornalisti e ovini, poi è stato eliminato da quella frase infelice. Ringraziamo Razza per l'onestà: in qualche modo confessa sempre i suoi errori».



La Sicilia

Covid, quadro a bassa criticità ma lieve aumento dei contagi

I dati dell'Istituto superiore di Sanità registrano la crescita dell'Rt, nel Lazio è sopra 1. Calano terapie intensive e vittime

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Ad un mese dalla riapertura di negozi e ristoranti e a due settimane dalla ripresa della circolazione in tutto il paese, la trasmissione e l'impatto del coronavirus in Italia restano a «bassa criticità». Ma in alcune regioni e aree «la circolazione del virus è ancora rilevante» come testimonia un seppur lieve aumento dei casi, che non riguarda più soltanto la Lombardia.

Il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di Sanità e del ministero della Salute fa scattare un piccolo campanello d'allarme proprio nel giorno in cui l'Organizzazione mondiale della Sanità invita il mondo intero a non abbassare la guardia: «La pandemia di coronavirus sta accelerando, giovedì sono stati riportati 150.000 nuovi casi, finora il numero più alto in un giorno - avverte il direttore generale Tedros Adhanon Ghebreyesus (nella foto) - Il mondo è in una nuova e pericolosa fase. Le persone sono stufe di stare in casa e i Paesi sono comprensibilmente ansiosi di riaprire le loro società e le loro economie, ma il virus si sta ancora diffondendo, è ancora mortale e la maggior parte delle persone sono suscettibili».

I dati sull'analisi dell'andamento della curva epidemica nella settimana dall'8 al 14 maggio offrono infatti una doppia lettura. E' confermato, dicono l'Iss e il ministero della Salute, che «complessivamente il quadro generale dell'infezione da Sars-CoV-2 in Italia rimane a bassa criticità, con una incidenza cumulativa negli ultimi 14 giorni (periodo 8/6-14/6) di 6.03 per 100.000 abitanti». Numeri positivi che vanno di pari passo con quelli contenuti nel bollettino giornaliero della Protezione Civile: dopo la crescita di giovedì, sono tornati a scendere sia i ricoveri in terapia intensiva (161 contro i 168 dell'altro ieri) sia l'incremento delle vittime, passate dalle 66 di giovedì alle 47 di venerdì. E, ancora, i malati in quarantena sono scesi sotto i 20mila. Ma allo stesso tempo, sottolineano gli esperti, in alcune aree del paese «continua ad essere segnalato un numero di nuovi casi di contagi da Sars-Cov2 elevato». Ed a «livello nazionale sono stati diagnosticati nuovi casi di infezione in diverse Regioni e province autonome nella settimana di monitoraggio corrente, con casi in aumento rispetto alla precedente settimana». Parole che si ritrovano nelle tabelle relative all'Rt, l'indice di diffusione del contagio, che non è più sotto l'1% in tutta Italia.

I nuovi casi sono 251, più della metà in Lombardia. Gli esperti: «Situazione fluida, rispettare le misure»

L'aumento più evidente è quello del Lazio: l'Rt è passato dallo 0,93 della settimana scorsa all'1,12. Un'impennata le cui cause vanno ricercate nel cluster individuato e isolato nell'Ircss San Raffaele alla Pisana, a Roma, dove si sono registrati 114 casi e 6 vittime. L'assessore alla sanità del Lazio ha assicurato che «il valore Rt sopra 1 è legato ai focolai già chiusi, la situazione è sotto controllo». C'è poi il caso della Liguria, con un Rt che passa da 0,53 a 0,8 e che da giorni vede crescere costantemente, seppur di poche unità, i malati. C'è la Campania che quasi raddoppia l'indice (da 0,28 a 0,46), la Sicilia che passa da 0,59 a 0,72 e il Veneto che risale leggermente da 0,59 a 0,69. E rimane l'unicum della Lombardia: nella Regione più colpita dal virus l'Rt scende dallo 0,9 allo 0,82 ma resta sempre il più alto dopo il Lazio. Anche ieri, secondo i numeri del bollettino della Protezione Civile, la regione ha il 62,5% dei contagi delle ultime 24 ore (157 su 251) ed è l'unica che ha ancora l'incremento delle vittime a due cifre (18 sui 47 totali). Il rapporto tra positivi e tamponi eseguiti è del 2,5% mentre nel resto d'Italia si ferma allo 0,42%.

Tutto ciò, è la conclusione degli esperti, «descrive una situazione epidemiologicamente fluida che richiede il rispetto rigoroso delle misure necessarie a ridurre il rischio di trasmissione quali l'igiene individuale e il distanziamento fisico».

La Sicilia

Scuola, ritorno in classe il 14 settembre ma resta lo scoglio dei seggi elettorali

IL VOTO DOPO IL 15 SETTEMBRE
previsto dalla legge approvata al Senato

ROMA. La scuola italiana riaprirà il primo settembre per il recupero degli apprendimenti con un «pressing della maggioranza» per avere tutti in aula subito per recuperare il tempo perso, con sicurezza e test sierologici per tutto il personale. In attesa delle linee guida Ministero-Regioni, che invece puntano ad una data unica e simbolica (il 14 settembre) per riaprire le aule in tutta Italia, c'è però l'incognita election day: la legge approvata al Senato consente il voto da dopo il 15 settembre che vorrebbe dire fermare subito le lezioni, con necessità di sanificare di nuovo tutte le scuole-seggio. Proprio per questo c'è la proposta di levare i seggi dagli istituti scolastici, idea avanzata tra i primi dal segretario dem Nicola Zingaretti. Posizione ribadita dal governatore veneto Luca Zaia: «per me, conoscendo il senso civico delle Amministrazioni comunali, ci sono le condizioni tecniche per farlo».

L'idea, è stata vagliata dal Governo ed il Viminale ha avviato le prime verifiche su una possibile soluzione che, allo stato, appare molto complessa. I dati indicano infatti che sono oltre 50mila i plessi scolastici coinvolti nelle operazioni di voto; si tratta della stragrande maggioranza delle sedi elettorali; c'è poi una piccolissima parte di impianti sportivi e altre strutture. Per non coinvolgere le scuole occorrerebbe dunque trovare 50mila luoghi pubblici con caratteristiche ben precise: non in affitto, non possono essere luoghi di culto o sedi di partito o caserme operative. C'è poi il problema delle barriere architettoniche, mentre si dovrà tenere conto anche delle indicazioni su ingressi, distanze tra le cabine, ecc. che saranno suggerite dal Comitato tecnico scientifico. Riuscire a sostituire tutte le scuole appare dunque una 'mission impossiblè; più realistico invece pensare di alleggerire in parte la pressione sulle scuole con il contributo delle amministrazioni pubbliche: il Viminale potrebbe coinvolgere strutture confiscate alle mafie, poi ci sono Poste e Cassa depositi e prestiti che hanno altri edifici. Una via più praticabile per preservare il ritorno di ragazzi e prof nelle aule è comunque quella di compattare al massimo i tempi di installazione e smontaggio dei seggi, puntando a fare tutto tra sabato e lunedì, con il rientro nelle scuole già martedì.

Ma non mancano le polemiche: «Stiamo aspettando che il governo spieghi la data e ci dica il luogo dove votare... Ho letto di tutto, nei parchi, in giro... Non sappiamo neanche quando riapre la scuola, non ci sono soldi ma sappiamo però che serviranno più classi e insegnanti», ha detto Matteo Salvini.

Per quanto riguarda le linee guida per la riapertura il ministero ha «continuato a raccogliere, anche in questi giorni, le proposte di tutte le parti coinvolte e ha chiesto alle Regioni e agli Enti Locali un incontro da tenersi la prossima settimana per chiudere le Linee guida. Con la volontà di dare modo ai tavoli regionali, che si stanno già costituendo, di iniziare subito a lavorare insieme alle scuole».

Per il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini «la scuola rappresenta un investimento sul futuro del nostro Paese e mai come in questa fase di ripartenza, dopo l'emergenza Covid-19, occorre la massima collaborazione fra le istituzioni per arrivare a un testo condiviso che delinei linee guida con misure e regole pensate prima di tutto nell'interesse degli studenti e dei docenti. Stiamo lavorando con il Ministero dell'istruzione per prevedere misure adeguate che consentano la riapertura delle scuole in condizioni di sicurezza e alla luce di regole di prevenzione realmente attuabili». L'obiettivo comune del Ministero e delle Regioni è quello di consentire alle scuole la «riorganizzazione delle attività e la formazione delle classi in tempo utile».

Cresce il partito di chi spinge per trovare luoghi alternativi agli edifici scolastici per allestire le sedi per il voto. Zaia: «La soluzione esiste, basta volerla». Ma servirebbero 50mila luoghi pubblici

Giornale di Sicilia

Maggioranza sul filo

Decreto Elezioni, allarme per il governo

In Senato la fiducia passa con la ripetizione del voto e con 158 «sì», sotto soglia psicologica dei 161. Conte elogia i suoi. Ira delle opposizioni

Marcello Campo

ROMA

Governo in allarme rosso al Senato dove la fiducia al decreto Elezioni passa, con la ripetizione del voto a distanza di poche ore da quello annullato per mancanza di numero legale, con appena 158 sì, tre sotto la soglia di sicurezza della maggioranza politica di quota 161. Numeri sul filo che spingono l'opposizione a denunciare la fine di questa maggioranza. Cifre risicate, in un momento in cui i dubbi del Pd sul governo potrebbero provocare una nuova impasse, soprattutto nell'immediato futuro, quando Conte dovrà affrontare due scogli importanti, il Mes e il rinnovo delle missioni militari , in particolare quella in Libia.

Sia nel primo che nel secondo caso, il premier dovrà mediare tra le posizioni opposte di Pd e M5s. L'avversione dei Cinque Stelle al Mes è nota, ma anche il tema libico potrebbe diventare un problema.. Come segnalato dall'azzurra Annamaria Bernini, all'interno del provvedimento sulle missioni c'è l'accordo con Tripoli per fermare i migranti, stipulato dall'allora ministro dell'Interno, Marco Minniti. E da mesi, in tanti dentro il Pd, hanno chiesto la revoca di questa intesa, sostenuta invece dai Cinque Stelle. Dopo il pasticcio del voto annullato a Palazzo Madama , l'obbiettivo dei «giallorossi» era quello di superare il problema del numero legale, risultato alla fine raggiunto. Resta però il fatto che il «Conte 2», a Palazzo Madama, può contare meno voti dei 169 con cui partì, meno di un anno fa, il 10 settembre 2019.

Inoltre, a far infuriare il centrodestra, è quel «chapeau», con cui il presidente dl Consiglio, prima del voto, ha ringraziato i suoi capigruppo. «Quando ieri sera sono stato avvertito che in Senato sareste stati richiamati a votare alle 9,30, ho pensato "mission impossible". Invece chapeau, se ci siete tutti, siete stati davvero bravi», sarebbero state le parole del premier.

«Conte dice "chapeau" - replica Giorgia Meloni - alla maggioranza. Qualcuno lo avverta però che sono mancati 2 chapeau alla maggioranza assoluta e questo vuol dire che una maggioranza non ce l'ha più». Dura anche l'azzurra Maristella Gelmini, che parla di «figuraccia» per la maggioranza. «Se una simile sceneggiata» fosse capitata al centrodestra o a Berlusconi, aggiunge, «avremmo avuto i girotondi sotto Palazzo Madama e le anime belle della sinistra ad invocare la testa del premier». Netta anche la Lega: «Non hanno più i numeri, la maggioranza è allo sbando. Nemmeno con la chiamata alle armi di oggi - compresi i senatori a vita - conclude il capogruppo Massimliano Romeo - arrivano alla maggioranza assoluta di 161. Conte smetta i panni del regnante, esca dai palazzi in cui è si è trincerato e prenda atto che la sua esperienza di governo è finita». Una «sentenza» che viene però rispedita al mittente dallo stesso premier che, nel punto stampa a Villa Pamphilj sul vertice europeo torna su quanto accaduto guardando il bicchiere di ieri, quello mezzo pieno: «Oggi i senatori della maggioranza hanno fatto un grande sacrificio, hanno dato prova di grande compattezza».

Il finale di seduta dell'Aula è stato ad alta tensione sulla conduzione dell'Aula di giovedì da parte della vicepresidente M5s, Paola Taverna, che ha annunciato all'Assemblea il risultato del voto di fiducia, poi dichiarato nullo per mancanza del numero legale. FdI con Ignazio La Russa, chiamato precedentemente in causa dalla stessa Taverna, ha chiesto pubbliche scuse o sarebbe ricorso al Giurì d'onore. Taverna si è scusata ma ha attaccato le opposizioni, in particolare il senatore FI, Maurizio Gasparri, «reò di averla duramente criticata. Gasparri replica confermando la richiesta delle sue dimissioni. Il capogruppo M5s Gianluca Perilli parla di «parole indegne». Per il presidente del Senato, Casellati, «la senatrice Taverna ha proclamato un risultato su un conteggio, se poi il conteggio è risultato sbagliato non c'è nessuna responsabilità, è stato un errore tecnico che non può essere imputabile alla senatrice Taverna, errore di cui mi sono scusata». Solidarietà alla Taverna dai principali esponenti del M5S.

Il capo del governo «Pensavo che sarebbe stata una "mission impossible". Invece siete stati bravi...»

Fuoco di fila Meloni ironizza: «Vi sono mancati due chapeau». La Lega: «Siete allo sbando»